



Academy e Luce: due contratti per Tarkovskij

ROMA — «Sacrificato», il film di Andrej Tarkovskij visto e apprezzato al recente festival di Cannes, è al centro di un caso: doveva uscire (distribuito dalla Academy) a novembre, in cinque città (Roma, Milano, Bologna, Firenze, Torino) in un lancio in grande stile. Ma dopo che anche l'Istituto Luce ha rivendicato il possesso del film, nella conferenza stampa dell'altro ieri, il destino del film di Tarkovskij è nelle mani degli avvocati: i legali della Academy hanno diffidato il Luce, contestando le accuse di turbativa del mercato e concorrenza sleale. Come sono andate le cose? Zagni e Pineschi, vicepresidente e direttore commerciale del Luce, videro il film a Stoccolma in aprile, prima di Cannes, esprimendo il loro interesse e riservando-

si di firmare l'accordo a Cannes. Al festival, Manfredi e Vanja Traxler videro «Sacrificato» in concorso e chiesero allo Swedish Film Institute se era ancora disponibile per la vendita in Italia. Risposta affermativa, contratto firmato il 14 maggio a festival ancora in corso. Lo stesso giorno il Luce ritornava alla carica, ricevendo in risposta l'invio di un contratto d'acquisto giunto a Roma, a Cinecittà, il 16 giugno. Il contratto del Luce assegna i diritti del film per 70.000 dollari, quello della Academy per 75.000. Gli svedesi avrebbero dunque venduto il film a due enti diversi, uno pubblico (il Luce) e uno privato (Ente gestione cinema) e a un privato? E quanto girano al Luce, Fabrizio Gabbella, dell'ufficio stampa, ha dichiarato: «Esistono due contratti, quello con l'Academy firmato a Cannes e il nostro stipulato in giugno. Ora gli svedesi dovranno decidere qual è quello valido. Inutile dire che siamo molto seccati con loro mentre non abbiamo alcun motivo di risentimento con l'Academy, e non vedo perché l'Academy debba averne con noi». Vanja Traxler, invece, parla di «pre-

variazione» nei confronti dell'Academy, e dice: «Se avevamo visto il film prima di Cannes, e non potevamo per il momento acquistarlo, perché non hanno fatto un'opzione scritta? In questo caso lo Swedish Film Institute non avrebbe potuto, su nostra precisa richiesta, dirci che il film era ancora disponibile per la vendita in Italia. Noi abbiamo un contratto in piena regola, non abbiamo nulla da temere sul piano legale, e i fossori problemi ne risponderanno gli svedesi con cui i nostri avvocati si sono già messi in contatto. Il grave, in questa brutta faccenda, è che ben difficilmente potremo rispettare i tempi di uscita che avevamo programmato». Al di là, quindi, della polemica sul ruolo dell'ente di Stato (che secondo l'Academy dovrebbe sostenere la giovane cinematografia italiana senza acquisire onerosi impegni per film stranieri), mentre secondo Gabbella «deve per statuto promuovere il cinema di qualità, qualunque sia la sua provenienza», la vera vittima di questa «querelle» è lo spettatore, che vedrà Tarkovskij in ritardo. Distribuito da chi? Si vedrà...



Parco della Pellerina da Alcs, Arclimeda e Comune, nell'ambito del «Punti Verdi». Sono previsti Miles Davis il 7 luglio, la Big Band di Buddy Rich il 16 e gli Weather Update il 21. ROMA — Il Festival Jazz di Roma celebra il suo decennale, e si tiene quest'anno all'Eur, in un'area allestita di fronte al Palazzo della Civiltà del lavoro. Ha in programma Miles Davis l'8 luglio, la Space Station di Ray Mantilla il 12, Carmen McRae e Jon Hendricks il 15, Weather Update il 18, Pat Metheny Trio il 20 e Astor Piazzolla il 21. Da definire la data di Al Jarreau. La rassegna è promossa dalla Cooperativa «Murales», e patrocinata dal Comune e dal ministero del Turismo e Spettacolo.

mento abituale per chi ama il jazz contemporaneo. Apertura all'insegna del sassofono col quartetto di Anthony Braxton e Ronny Quintero il 13 luglio. Il giorno successivo la New Emily Jazz Orchestra e Third Kind of Blue (John Purcell, Anthony Cox e Ronny Quintero) il 14 luglio. Il quartetto di Randy Brecker, quello di Carla Bley e il duo Petrucci/Hall (rispettivamente il 17, 18 e 19 luglio). La rassegna è promossa dall'Associazione Jazz Music Promotion e dal Comune e si tiene all'Haus der Kultur.

GENOVA — Jazz contemporaneo d'alta classe. Com'è di consueto, il festival genovese ha luogo alla Villa Imperiale di S. Fruttuoso, ed è promosso dal Comune di Genova e dall'Ellington Club. Il cartellone, da confermare, di quest'edizione propone il trio di Keith Jarrett l'8 luglio, quello di Pat Metheny il giorno successivo, ed il quartetto di Enrico Rava il 10.

ACIREALE — Organizzata dal locale «Brass Group», propone il quintetto di Nunzio Rotondo e il Quartetto di Richte Cole il 18 luglio, la all-stars con Carmen McRae e Stanley Turrentine il 19, il quartetto di Johnny Griffin il 20, il trio di Tete Montoliu con Benny Carter il 21. La sede è il Parco delle Terme.

SANTARCANGELO — Musica come ricerca e divertimento. Una serie di concerti compresi nel programma del festival teatrale prevedono: il duo Misha Mengelberg/Antonello Salis il 9 luglio, il trio Sandro Satta/Salis/Bennink il 10, il quintetto di Pino Minafra l'11, Giovanna Marini il 12 e il duo Mengelberg/Bennink il 13.

PESCARA — Com'è tradizione, si tiene al Parco delle Naiadi ed ha in calendario il gruppo di Paolo Damiani e Tiziana Ghiglioni e il trio di McCoy Tyner il 25 luglio, Miles Davis il giorno successivo e un piano workshop con John Lewis il 26. Il festival come di consueto è organizzato dagli enti locali, e sarà preceduto da esibizioni di gruppi amatoriali.

PERUGIA — Sedi di Umbria Jazz quest'anno sono il Teatro Municipale, Piazza della Repubblica, Giardini del Frontone, l'Hotel Brufani, Piazza IV Novembre e il club il Panino di Perugia, ma ci saranno concerti anche a Terni, Foligno e Città di Castello. Le date vanno dall'11 al 20 luglio. Gli artisti confermati, per il momento, sono McCoy Tyner Trio (con Freddie Hubbard, Joe Henderson e Woody Shaw ospiti), James Moody, Al Jarreau & David Sanborn, Kenny Barron, Ahmad Jamal, Herbie Hancock Quartet, Weather Update, Jon Hendricks & Co., Freddie Kohlman, Tullio De Piscopo, Special FX, Lionel Hampton Orchestra, Buddy Rich Big Band, Sphere, Marcia Maria, Tiziana Ghiglioni, Wayne Shorter, Gary Burton & Gerry Mulligan, Milano Jazz Gang e Hot Antic Jazz Band. La rassegna è organizzata dall'Associazione Umbria Jazz in collaborazione con gli enti locali.

CLUSONE — Ha intenzioni analoghe a quelle di Cagliari e Grosseto, jazz come «world music» con ampi spazi per africani, latini ed europei. In Piazza dell'Orologio ci saranno Ghinluigi Trovati, Paolo Damiani e il quartetto con Horst Grabosch, Roberto Ottaviano, Tiziana Tononi e Bruno Tommaso il 25 luglio; il gruppo di Paolo Damiani e il quartetto con Horst Grabosch, Roberto Ottaviano, Tiziana Tononi e Bruno Tommaso il 25 luglio; il gruppo di Paolo Damiani e il quartetto con Horst Grabosch, Roberto Ottaviano, Tiziana Tononi e Bruno Tommaso il 25 luglio; il gruppo di Paolo Damiani e il quartetto con Horst Grabosch, Roberto Ottaviano, Tiziana Tononi e Bruno Tommaso il 25 luglio.

ASCOLI — A Grottozzolina si terrà, dall'1 al 4 agosto, la prima edizione del «Treno del Jazz», concorso per gruppi emergenti, indetto dalla cooperativa «Aton». Successivamente, in varie località del dintorni, ci saranno concerti con John Taylor, Tony Coia, Paolo Damiani, Furio Di Castri, Paolo Fresu e altri musicisti presenti nella giuria.

PERGINE — Un festival tutto dedicato a Thelonius Monk, alla sua opera soprattutto, alla sua influenza sui musicisti contemporanei. Nell'ambito di «Pergine Spettacolo Aperto», fra il 24 e il 26 agosto, ci saranno i festival di altri Steve Lacy, il Quartetto Sphere, Clark Terry, Misha Mengelberg, Bueli Nidlinger ed altri artisti da confermare.

ROCCELLA — «Rumori Mediterranei» si terrà dal 28 al 30 agosto, con un cartellone che privilegia il jazz italiano ed europeo e le esperienze multimediali in un vasto programma, vanno citati il David Liebman Quartet (con Paolo Fresu), Rita Marcotullio/Pietro Tonolo, l'icp Orchestra, Katie Duck/Tristan Honzinger, la Mike Westbrook Band, il Trio Tononi/Fioravanti/Marras, un gruppo con Palle Mikkelborg, Charlie Mariano, Paolo Damiani e Tony Oxley, e una serie di progetti con Gianni Bedori, Garrett List, Evan Parker, Giancarlo Schiaffino, che prevedono danza, poesia, video, live electronic.

MILANO — Alcuni appuntamenti jazzistici inseriti fra le manifestazioni patrocinate dal Comune al Castello Sforzesco. Michele Petrucci/Hall il 10 luglio, il quartetto di Anthony Braxton il 20 e Astor Piazzolla il 3. Poi una lunga pausa fino al 23, quando saranno in scena il sestetto di Randy Brecker e il gruppo di Stanley Clark. Ma ci saranno altri eventi, nell'ambito di Milano Suono: certamente Al Jarreau il 19 luglio.

CATANIA — New sounds from England and altre cose. L'Associazione Catania Jazz presenta un programma di concerti gratuiti in piazza che esordisce col quartetto di John Scofield il 12 luglio, e prosegue con Working Week il 13, Annie Whitehead Band il 14, Mike Westbrook Brass Band il 15 e il duo Hall/Petruccianni il 16.

BARI — Una spettacolare rassegna tutta di big band (cartellone da confermare) si aprirà il 5 settembre con l'orchestra sudaficana Xalam, e al Big Band (ospite Gianni Basso); il 6 ci saranno Mike Westbrook Orchestra e la Jazz Studio Orchestra diretta da Paolo Lepore (ospite Clark Terry); il 7 la Tankio Band di Riccardo Fasoli e l'Orchestra di Toshiko Akiohysha.

BOLZANO — Altro appuntamento jazzistico, organizzato dal Comune di Bolzano, si terrà al Teatro Comunale. Il cartellone prevede Miles Davis il 5 luglio, la Mahavishnu Orchestra il 6, il quartetto di Wayne Shorter il 7, Weather Update il 9 e una all-stars con Herbie Hancock, Branford Marsalis, Ron Carter e Al Foster l'11. È promossa dall'Associazione Brass Group, e patrocinata dagli enti locali e dal ministero del Turismo e spettacolo.

LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA. Collana storica di biografie. ITALO BALBO di Giorgio Rochat. Pagine XII + 440 con 16 tavole fuori testo.

UNA vacanza nella VALLE DEL CERTIVINO con l'ARCI CASALTURIST a BOLEVO DI VALTOURNECCHIE (m 1250) presso l'ANTICO HOTEL DU LAC aperto dal 29 giugno al 31 agosto turni liberi nei periodi dal 13 al 31 luglio e dal 17 al 31 agosto. Tariffe giornaliere di pensione completa per adulti L. 28.000. Per informazioni e prenotazioni: ARCI CASALTURIST CASALE MONFERRATO (AL) - Via Lanza, 116 - Tel. 0142/85.177 f. bi.

L'estate jazzistica italiana non è mai stata ricca come quest'anno. Esiste senza dubbio una «jazz wave» non solo musicale ma estesa ad aspetti di costume: nelle discoteche del Londra, già da tempo, si balla coi dischi di Horace Silver e Art Blakey; il look del giovedì (capelli a spazzola, camicia bianca e cravatta) ricorda in tutto e per tutto quello di Gerry Mulligan anni 50. Logico che quest'accretto interesse per il mondo del jazz porti un allargamento dell'attività concertistica. Con quali risultati? Ogni commento, ovviamente, andrà rimandato a fine stagione. Per il momento, però, si possono fare due osservazioni. In primo luogo, restano piuttosto confuse le proporzioni fra finanziamenti pubblici, risorse private e incassi assai appetibili. Una situazione che lascia margini di speculazione troppo ampi e rinvia a soluzioni incerte: infatti non si capisce perché un concerto che può sostenersi da solo con gli incassi debba godere di ulteriori sovvenzioni da sponsor ed enti locali. Inoltre, alla moltiplicazione dei concerti non corrisponde una maggiore varietà dei programmi.



Musica estate Dall'onnipresente Miles Davis al «vecchio» Gil Evans, dalla chitarra di Pat Metheny a quella di John McLaughlin, dal trio di Jarrett al duo di Petruccianni: mille appuntamenti tutti da scoprire

VERONA — Inaugura la stagione, il 30 giugno, davvero «in grande»: jazz orchestrale in evidenza con le big band di Gil Evans e l'Orchestra di Wilson; sidemen di lusso sono, fra gli altri, George Adams, Harold Land, Ernie Watts, John Surman, Lew Soloff e Debra Brown. Il 1° luglio ci saranno due trii prestigiosi: quello di Keith Jarrett (con Gary Peacock e Jack DeJohnette) e quello di Rod Callender. In chiusura, il giorno successivo, il duo Jim Hall/Michel Petruccianni, il quartetto di Andrew Hill e quello di Bud Shank. La rassegna è promossa dal Comune e si tiene — nell'ambito dell'estate teatrale veronese — al Teatro Romano.

Provaci ancora jazz

IMOLA — Nella Rocca Sforzeca, una serie di concerti organizzati dall'Assessorato alla Cultura con il gruppo di Bob Moses il 28 giugno, Nana Vasconcelos il 29 giugno, l'8 luglio, e il Lounge Lizards il 15 luglio.

LIGNANO — Nella generale indifferenza per il jazz italiano, al Parco Hemingway si tiene una lunga rassegna in cui i musicisti nostrani sono presenti in forze: citiamo fra gli altri Alessandro Gibellini il 25 giugno, Gianluigi Trovati il 9 luglio, Les Konitz e Guido Marone il 23, Gianni Basso il 27 agosto, e Pietro Tonolo con Rita Marcotullio il 3 settembre.

Due o tre casi che so di lui

«È un anno strano, si sente ripetere dagli addetti ai lavori del «giro» del jazz. E noi abbiamo ereditato. Più che una presentazione critica del festival, perciò, ci è sembrata opportuna una riflessione su alcuni «casi» del jazz — particolarmente significativi dell'effettiva «stranezza» di questo, rispetto ad altri ambiti dell'espressione musicale. Il caso Davis. È onnipresente: Cagliari, Palermo, Roma, Pescara, Torino, ma anche, probabilmente, Gorizia, Rimini. L'agenzia che ha rapporti privilegiati con Umbria Jazz, lo ha intelligentemente lanciato lo scorso anno a Perugia come artista capace di riempire gli stadi, ma era l'unica da allora e poteva contare sulla buona volontà di un pubblico europeo, ormai ben consapevole di non essere autorizzati a farlo. Anche questi come assiduità nei festival non scherzano. Il caso Italiani — Brillano, invece, per l'assenza quasi totale dai cartelloni estivi: non compaiono affatto a Imola, Roma, Cagliari, Verona, Palermo, Torino e Milano, mentre in Umbria occupano spazi marginali. Eppure sono talmente bravi da aver sorpreso la stampa americana, dai loro colleghi europei, ormai ben consapevoli di non essere autorizzati a far valere i propri diritti, che, in una situazione largamente sostenuta da denaro pubblico come quella del festival jazz, dovrebbero essere definiti al più presto. Non c'è situazione europea in cui i musicisti del paese che ospita il festival siano così bistrattati come in Italia. Per colmo di paradosso, siamo il paese in cui il jazz sovvenzionato più massicciamente. Il caso stampa — La stampa italiana che si occupa di jazz, da sempre, ha un'etica di «critica» piuttosto che giornalistica. Si interessa, perciò, essenzialmente di musica, posizione molto rispettabile, che però fa mancare al jazz, ambito dove prevale un grado etico piuttosto basso, quella funzione di «controllo» che è propria appunto del ruolo giornalistico. Raramente, ad esempio, si interloca sulla provenienza e la destinazione dei finanziamenti dei festival. Su tutti i «casi» suddetti, in pratica, non fa commenti. D'altra parte non ne fece neppure

quando, lo scorso anno, ad Umbria Jazz un paio di loro colleghi (quorum ego) si videro negare l'accredito con motivazioni che si potrebbero definire arbitrarie volendo usare un garbato eufemismo. Il caso terrorismo — Com'è ormai noto, molte delle major stars che dovevano girare quest'estate hanno dato forfait, accreditando la tesi che l'Europa sia oggi un immenso campo di battaglia dominato da bande di terroristi. Le agenzie che gestiscono il lavoro di questi musicisti, che dal mercato europeo hanno tratto profitti enormi, non si sono date troppo da fare per evitare questo che è prima di tutto un insulto, e poi un'interpretazione grottesca della realtà. È un fatto molto grave, ed un'ulteriore dimostrazione di quella regola anomala che governa il festival jazz, i cui programmi, spesso, sono pagati in Europa, e decisi in America, trasgredendo il più elementare principio dell'economia, dove normalmente chi paga ha facoltà di decidere.



Il chitarrista Pat Metheny. Nella foto grande, il pianista Gil Evans e, in alto, Enrico Rava

Perché i nostri musicisti sono quasi totalmente esclusi dal «giro» dei festival? Rispondono Minafra, Rava, Salis, Bassini e D'Andrea

...e l'Italia tace

Qualcuno scrisse che i festival jazz sono un fenomeno «stagionale», al pari delle ciliegie e dei cocconi. E di certi musicisti hanno seguito la stessa sorte delle albicocche di Flaubert: jazzisti italiani, anche quest'anno non ne avremo. A corto di lavoro, i nostri musicisti non difettano tuttavia di opinioni. Così ci è parso utile raccogliere alcune, principalmente su due questioni: 1) la stagione dei festival in generale, i progetti culturali e le intenzioni che sottendono; 2) la presenza irrinunciabile dei jazzisti italiani nei programmi. Questo è quanto ci hanno risposto. PINO MINAFRA: «In un momento come quello attuale — dove telenovelas, yuppie e la Wynton Marsalis, rock-jazz e altro, sono segnali che caratterizzano un periodo culturale stagnante — spiegare i festival jazz di quest'anno è molto facile. Business e grandi affari per le agenzie che rappresentano le superstar americane, il che equivale a grossa fuga di miliardi all'estero. 2) In un paese colonizzato, dove il ceto culturale è ai massimi livelli, senza un sindacato e nessun atteggiamento politico-culturale che aiuti gli artisti italiani a difendersi dall'invasione straniera, la situazione è drammatica. La bella è ancora più dolorosa se si pensa che l'Italia e l'Europa da oltre vent'anni producono musicisti di spessore ben maggiore di quelli americani, con la differenza che per noi l'America è tabù, per loro l'Italia è l'America». ENRICO RAVA: «Quest'anno è caratterizzato da una grande esplosione di jazz: ci sono moltissimi festival, spazio nel media, copertine di rivista, ecc. Perciò mi pare stupido che nel momento in cui perfino le Rock-star chiedono la collabora-

zione di musicisti jazz — David Bowie con Gil Evans, ad esempio — alcuni dei nostri festival maggiori aprono le porte a gruppi commerciali di scarso interesse artistico. 2) Non credo che gli italiani debbano suonare per il solo fatto di essere italiani, molti di loro però si esprimono ad alti livelli qualitativi, e quindi dovrebbero essere presenti nelle rassegne importanti esattamente come gli altri che fanno una musica di qualità. L'emarginazione così presente degli italiani conferma l'abisso che separa gli interessi (musicali) di musicisti e pubblico, da quelli (speculativi) di gestione: i festival obbedendo solo a leggi di mercato. Credo quindi che i festival di tendenza commerciale debbano essere organizzati da privati con denaro privato, data l'assenza di quei presupposti culturali che giustificano l'apporto di denaro pubblico». ANTONELLO SALIS: «Obiettivo principale di chi organizza festival è un certo livello — tendendosi di soldi pubblici e sponsor — è quello di richiamare più gente possibile: ciò è sempre sinonimo di successo di fronte a chi finanzia tali operazioni. Rispetto a sfumati anni fa, i confini fra il jazz e la cosiddetta fusion si sono sfumati: oggi è normale poter ascoltare nella stessa serata Art Blakey e i Working Week. 2) La presenza marginale degli italiani ai festival che contano è motivata dagli organizzatori col fatto che questi musicisti non fanno cassette. I pochi spazi che restano a disposizione sono nelle piccole rassegne. Personalmente, preferisco suonare all'estero». PIERO BASSINI: «Nella gran parte dei casi il progetto culturale dei festival non esiste: c'è invece un progetto economico-

LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA. Collana storica di biografie. ITALO BALBO di Giorgio Rochat. Pagine XII + 440 con 16 tavole fuori testo. UTET. Una vacanza nella VALLE DEL CERTIVINO con l'ARCI CASALTURIST a BOLEVO DI VALTOURNECCHIE (m 1250) presso l'ANTICO HOTEL DU LAC aperto dal 29 giugno al 31 agosto turni liberi nei periodi dal 13 al 31 luglio e dal 17 al 31 agosto. Tariffe giornaliere di pensione completa per adulti L. 28.000. Per informazioni e prenotazioni: ARCI CASALTURIST CASALE MONFERRATO (AL) - Via Lanza, 116 - Tel. 0142/85.177 f. bi.